

letteratura italiana IV, lezione n. 9 (18 aprile 2023)

ancora Pirandello e Montale

RICORDARE:

Eugenio Montale:

da "Ossi di seppia"

"Forse un mattino andando"

1925, Ossi di seppia

1928, seconda edizione, accresciuta, come la leggiamo ora 1939, "Le occasioni"

1956, "La bufera e altro"

1971, "Satura"

1948, inizia a lavorare al Corriere della sera: "il secondo mestiere" 1975, Nobel

1980, "L'opera in versi", a cura di Rosanna Bettarini e Gianfranco Contini

Montale e Pirandello:

nesso interdiscorsivo tra Montale ("Forse un mattino andando", "I limoni": terza strofa DA VEDERE ANCORA) e Pirandello ("Il fu Mattia Pascal", "L'Umoreismo")

sono presenti isoformismi tra le diverse opere:

- la vita è pensata come un flusso continuo ma che viene tentata di fermare («fissare in forme stabili») attraverso l'assunzione di una maschera
- in alcuni momenti ci si vede vivere
- scoperta del vuoto e di una realtà diversa; esistenza priva di senso

Montale si pone sotto la costellazione della modernità attraverso la lettura di Pirandello
cfr. Articolo: Emilio Pasquini, "Agnizioni pirandelliane nella poesia di Montale" (ancora da vedere insieme, ma presente in IS)

discussione in classe della "Regata" e dell'"Ombrello"

- il "se" disgregante
- l'altrove: il Verdaccio

Italo Svevo:

Pseudonimo di Ettore Schmitz

1882- Una vita

1898- Senilità

1923- La coscienza di Zeno

Figura dell'inetto: in comune con Montale (Arsenio - ne parleremo - : chi non sa scegliere, chi non sa decidere)

Non sa vivere l'inetto

La coscienza di Zeno è la storia di una coscienza che rilegge gli avvenimenti

LETTURE:

1) PDF manuale (solo i capitoli indicati in rosa)

2) Prefazione, preambolo (pdf testi)

Il dottore: non rispetta la deontologia del medico

pubblica il diario del suo paziente: diario che dice pieno di verità e bugie

La storia della "Coscienza di Zeno" è dunque solo parzialmente vera

Essa esprime la crisi dell'uomo moderno e dunque anche la scrittura che non è ritenuta veritiera

Montale: "ciò che siamo, ciò che non vogliamo"

Viene meno l'idea dello scrittore come vate, ovvero come portatore di un messaggio veritiero è valido per tutti (diverso quindi da D'Annunzio)

La malattia: la malattia è la vita stessa